

Intervista. Fabio Arpe Amministratore delegato di Arpe Group

«Imprese in difficoltà: se la Bce alza i tassi vedremo più fallimenti»

Morya Longo

1 di 2

«Se l'inflazione nasce dalla forte domanda, come accadeva negli anni '90, allora ha senso alzare i tassi d'interesse. Ma se l'inflazione nasce da uno shock energetico, non ha alcun senso farlo. Ora non ci troviamo di fronte a un'inflazione da domanda, che anzi è debolissima. Le aziende sono in crisi. In questo contesto l'economia andrebbe stimolata, non affossata: alzare i tassi adesso non solo non serve a nulla, ma avrebbe l'effetto di aumentare i fallimenti e di far salire il costo del debito per lo Stato e i privati. Le uniche a trarne un profitto sarebbero le banche. Sarebbe un suicidio». Quello di Fabio Arpe, banchiere di lungo corso e oggi amministratore delegato di Arpe Group, merchant bank vigilata da Bankitalia, è un grido di dolore. La sua banca lavora con le medie imprese italiane, fino a 150 milioni di fatturato, per cui lui conosce bene il loro stato di salute. E, afferma preoccupato, non è affatto buono. Per questo lo preoccupa vedere la Bce che si prepara ad alzare i tassi. Ieri anche il presidente della banca centrale belga Pierre Wunsch l'ha ribadito al Wall Street Journal: «Se la situazione non sarà risolta entro giugno, credo che dovremo aumentare i tassi, ma non voglio escludere un rialzo ad aprile».

Come stanno le aziende con cui lavorate?

Il nostro centro studi contatta tutti i giorni le aziende clienti via mail, per avere il polso quotidiano della situazione. E la fotografia ormai è pessima: quelle che stanno bene sono ferme, non fanno investimenti a causa dell'elevata incertezza. Quelle che invece stanno

male, ci chiedono di vendere rami d'azienda. Ma tanti imprenditori ci chiedono proprio di vendere l'intera azienda: molti piccoli e medi imprenditori italiani non ce la fanno più. Considerando che l'economia italiana è fatta al 90% da micro imprese, al 9% da medie e all'1% da grandi, questo tessuto va tutelato. Non colpito. Oggi le aziende che riescono ad avere un debito sotto le 6 volte l'Ebitda (minimo sindacale per essere finanziate dalle banche) non sono molte. Inoltre in questo periodo storico il made in Italy si trova ad affrontare la transizione verso l'intelligenza artificiale, l'aumento dei costi energetici, l'inflazione e l'impoverimento della popolazione. Un aumento dei tassi sarebbe il colpo finale.

Però il rischio è di ripetere l'errore del 2022. La Bce, come anche la Fed, aspettò ad alzare i tassi perché anche allora l'inflazione derivava dallo shock energetico seguito all'invasione dell'Ucraina. Ma ha aspettato troppo: quando il costo della vita ha superato il 10% ha dovuto alzare i tassi velocemente e in maniera brusca, dando davvero un colpo duro all'economia. Capisco quindi che questa volta la Bce preferisca agire in via preventiva, con piccoli rialzi ora, piuttosto che farsi cogliere in contropiede più avanti.

Capisco che oggi alzare i tassi sia la reazione da manuale all'inflazione che sale. Ma resta la cosa più sbagliata del mondo, perché l'economia è troppo debole. In questo contesto bisognerebbe piuttosto aiutare le famiglie e le imprese, non dar loro un colpo. La Bce ha paura di farsi spiazzare, ma non penso proprio che questa volta corra questo rischio: i tassi alti vanno a indebolire i consumi, perché rendono più cari i prestiti e i mutui. Ma questa volta i consumi sono già deboli: alzando i tassi si mettono semplicemente in difficoltà le imprese indebitate e lo Stato che dovrebbe aiutarle. Sarebbe davvero un autogoal.

Sì, ma sarebbe peggio se tra qualche mese l'inflazione in Europa fosse alle stelle e la Bce dovesse alzare tassi a colpi di 50 o 75 punti base come accaduto nel 2022... Non crede? Purtroppo la stagflazione è il peggiore dei mali per l'economia: le banche centrali sanno che qualsiasi cosa facciano rischiano di sbagliare...

Sì lo so, non è una situazione facile. Ma bisogna agire con intelligenza, anche se questo non corrisponde a quello che insegnano i manuali. Ripeto: alzare i tassi ora creerebbe più danni che benefici

Cosa bisognerebbe fare dunque?

Bisognerebbe aiutare l'economia, famiglie e imprese. E poi attuare quanto scritto nel piano Draghi, per rendere l'Europa (e con essa l'Italia) più competitiva. Se non ci diamo una svegliata, saranno problemi seri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA